Sussurri d'amore a Seriate

a cura di Giuseppe Bonfanti

La storia dell'amore è complessa e affonda le sue radici nelle più antiche narrazioni, dalle pagine della Genesi (cfr. Gen 4) all'Apocalisse (cfr. Ap.21,9), intrecciandosi con miti e leggende di Ulisse e Penelope, Priamo e Tisbe, Antonio e Cleopatra, Tristano e Isotta, Paolo e Francesca, Romeo e Giulietta, e molti altri ancora. Tuttavia, ci troviamo ora a Seriate, non sul palcoscenico di "The Fantasticks" (musical del 1960) per celebrare storie d'amore, ma nella Sala della Comunità "Mons. Ferdinando Cortinovis" della Parrocchia, per l'ultima cena dopo una serie di incontri tipici per fidanzati, tenuti in Oratorio e della durata di due mesi, con un'età media compresa tra i 25 e i 35 anni. In questa sede, ci soffermeremo sul "parlare insieme" degli innamorati, intervistando due delle 25 coppie presenti: Valentina e Daniele, Felicia e Nicola. Sono un passo di danza, un suono di campane, un sospiro nell'ufficio, un ticchettio di tasti da freelance perché "... la danza proiettata in avanti con quell'amore giovane, la danza con quegli occhi meravigliati pieni di speranza non deve fermarsi". (cfr. Amoris Laetitia, 219)

Perché in chiesa?

Nicola - Perché non in chiesa? Alla fine, il nostro cammino è sempre stato caratterizzato da un sentimento di amore che ha attraversato tutte le fasi della nostra vita, già da circa 16 anni. La Chiesa, o più in generale la fede cristiana, ha sempre fatto parte del nostro rapporto amoroso.

Felicia - Il matrimonio in chiesa per noi ha un significato più profondo. È come conferire sacralità ai nostri sentimenti. Non è solo una tradizione o una prassi impostaci dai nostri genitori o dalle culture di provenienza, è un modo per dare un valore sacro al nostro amore.

Daniele - Confermo in parte ciò che hanno detto. È una sorta di autenticazione di un legame che finora è stato forte, ma che in chiesa diventa sacro. È come se fosse autenticato da Dio, diventando così indissolubile. Rende più forte qualcosa che già lo è, come sigillandolo.

Valentina - Il mio percorso di vita è stato segnato dal Battesimo, seguito da tutti i sacramenti e attualmente sono attiva come volontaria nella zona di San Giuseppe. Il mio percorso è sia civile che religioso, poiché faccio parte di una comunità che mi ha fornito sostegno, mi ha aiutata a crescere e mi ha dato molte amicizie. Per me, il matrimonio in chiesa significa dare un senso di continuità alle mie radici familiari e spirituali, sperando che anche i miei figli possano vivere la stessa esperienza di comunità che ho avuto io.

La filastrocca delle "tre civette sul comò che facevano l'amore" racconta forse il desiderio di comunicare, come lo fanno le scene de "L'Albero degli Zoccoli", espressione bergamasca del "parlà insèma". In sostanza, la famiglia nasce dal dialogo?

Nicola - Dopotutto si dice che l'amore si fa in due, altrimenti che amore sarebbe? Il confronto tra uomo e donna non può che portare a una soluzione condivisa per vivere appieno la propria storia. L'amore è sopportarsi e confrontarsi continuamente. La nostra storia è particolare, fatta di molteplici fasi che ci hanno portato a distanze considerevoli dalla nostra terra natia, circa 800 chilometri. Senza dialogo e confronto, pilastri dell'amore, non avremmo potuto prendere le decisioni che ci rendono felici oggi. Cerchiamo la felicità reciproca, e questo implica il confronto e il dialogo per affrontare le sfide che la vita ci pone e che ci porrà ancora in futuro. Un noto filosofo napoletano, Luciano De Crescenzo, sosteneva che alla fine la nostra vita dovrebbe essere misurata non solo sulla linea temporale delle azioni compiute, ma anche sull'amore e le emozioni che viviamo. Infatti, senza amore e senza emozioni, la vita sarebbe come una linea retta, e il tempo passerebbe senza che ce ne accorgessimo veramente. L'amore ci spinge a vivere con intensità, attraversando alti e bassi. È proprio nella vita vissuta con amore che si trovano le esperienze più ricche e appaganti, rendendo la vita stessa più significativa e profonda.

Felicia - Concordo pienamente. Il dialogo è fondamentale nelle relazioni, non solo nell'amore, ma anche nell'amicizia, nella famiglia e in tutti gli ambiti della vita. Personalmente, ho sempre saputo cosa non volessi, piuttosto di che cosa volessi veramente. Uno dei primi criteri che ho posto nella ricerca di una relazione è stato proprio il dialogo. Io e Nicola abbiamo caratteri completamente diversi, e crescere insieme è stato sia bello che impegnativo. Se non ci fossimo confrontati e scambiati idee e modi di essere, sarebbe stato difficile arrivare fino a qui, considerando le nostre profonde diversità. Il dialogo è il fondamento su cui si costruisce una relazione solida.

Daniele - Anch'io credo che il dialogo sia fondamentale. Senza di esso, non c'è possibilità di costruire nulla. Quando manca il dialogo, manca la volontà di costruire qualcosa insieme. È una delle

basi per una relazione duratura e significativa.
Valentina - Quello che a me fa bene, invece, è il silenzio. Il dialogo con Daniele non è sempre facile. Abbiamo caratteri simili su alcuni aspetti, ma molto diversi su altri, e questo può portare a scontri accesi. Tuttavia, il silenzio, dopo un confronto acceso, mi fa bene. Preferisco prendere del tempo per raffreddare le menti e poi ritornare al dialogo in modo più sereno. Se non troviamo subito un punto di incontro, non è necessario allontanarsi definitivamente, ma è importante dare spazio alle emozioni e ai pensieri per poi tornare a ragionare insieme in modo costruttivo. La chiave del successo di una relazione è l'ascolto reciproco, che permette di affrontare le sfide e di crescere insieme, anche attraverso i momenti di tensione e di confronto.

Cos'è per voi l'amore? Una casualità, una fortuna, una magia...? Potreste raccontarci brevemente la vostra storia d'amore e come siete giunti al corso di fidanzati a Seriate? Quali sono stati i temi trattati che vi hanno particolarmente interessato?
Valentina - Per me, l'amore è una combinazione di casualità e magia. È anche una questione di sintonia e conoscenza profonda della persona che hai di fronte. Con Daniele, siamo insieme da otto anni. Ho sentito parlare del corso di fidanzati e ho proposto a Daniele di partecipare. Abbiamo frequentato varie sessioni, tra cui incontri con coppie che hanno condiviso le loro esperienze e riflessioni sulla genitorialità. Questo corso non si concentra solo sugli aspetti religiosi del matrimonio, ma affronta anche le sfide quotidiane delle relazioni di coppia.
Daniele - Concordo con Valentina sull'importanza del dialogo e del confronto nell'amore. Il corso di fidanzati è stato un'opportunità per esplorare insieme vari argomenti e scoprire punti di vista comuni che non sapevamo di avere. Abbiamo discusso di temi come la genitorialità e abbiamo incontrato altre coppie che ci hanno ispirato e ci hanno dato spunti di riflessione sulla nostra relazione.
Felicia - La nostra storia d'amore è un po' un mix di casualità e magia. Ci siamo conosciuti in modo inaspettato, grazie a una serie di coincidenze che sembrano quasi destinate. Il corso di fidanzati è stato un passo importante per noi, anche se all'inizio ero un po' preoccupata perché funzionava in modo diverso rispetto alle tradizioni del sud. Tuttavia, è stato un'esperienza positiva che ci ha permesso di crescere insieme e di affrontare temi importanti per il nostro futuro.
Nicola - Nonostante le nostre famiglie si siano conosciute anni prima, noi non ci siamo mai incontrati fino a quando il destino non ha voluto che ci incontrassimo. Il corso di fidanzati è stato un passo necessario per il nostro cammino verso il matrimonio, e siamo grati per le riflessioni e le discussioni che ci ha offerto.

Dopo il corso, quali segreti avete scoperto che contribuiscono a rendere solido il legame di coppia?
Nicola - La pazienza.
Felicia - Il saper invertire i ruoli. Nel senso che, in certe situazioni, sarebbe necessario invertire il fatto che lei si sente l'"uomo" della coppia, mentre lui è la"dama" in pericolo da proteggere, il "fratellino" delicato. Bisogna essere complementari in ogni circostanza, senza seguire schemi rigidi di ruoli.
Daniele - Pazienza, complicità e resilienza. La pazienza è necessaria quando si confrontano idee discordi, permettendo di mettersi nei panni dell'altro. La complicità è fondamentale per affrontare insieme le sfide, mentre la resilienza implica una flessibilità reciproca senza rinunciare ai propri principi.
Valentina - C'è un termine come "pazzia", nel senso di non dimenticare di dedicare del tempo alla coppia, anche in momenti che possono metterla alla prova. Bisogna allontanare la monotonia e non

dare mai nulla per scontato. La creatività e la proattività sono essenziali per mantenere viva la coppia e rinnovare costantemente il legame.

Per il vostro matrimonio, su quali aspetti pensate di concentrare maggiormente le vostre energie? Gli inviti, gli abiti, la festa...?

Daniele - Devo essere sincero? Non ci ho pensato perché non ho ancora fatto la proposta. Devo rifletterci su, nel senso... È una domanda che merita un momento di ponderazione. Sicuramente la festa è importante, intesa come partecipazione piena degli invitati, parenti e amici. Vogliamo che sia un momento vissuto intensamente da tutti, non solo da noi sposi. Quindi coinvolgimento e partecipazione sono fondamentali.

Nicola - Io vorrei semplicemente vivere quel giorno senza pensare ad altro. L'organizzazione del matrimonio riguarda solo delle decisioni pratiche da prendere. L'importante è trascorrere quel giorno insieme alle persone che amiamo, creando un'atmosfera di comunione e festa. Alla fine, siamo in tanti, e il momento più importante è stare insieme.

Felicia - Ci sono molti dettagli da considerare per organizzare il matrimonio. Ci sono aspetti logistici da gestire, specialmente considerando la possibilità di organizzare un matrimonio fuori città. Pensare a trasferire persone da qui e da là è un compito impegnativo. Tuttavia, ci concentriamo soprattutto sul cibo!

Valentina - Anch'io concordo, visto che non abbiamo ancora iniziato a organizzare nulla. Tuttavia, il significato di quel giorno è importante: ci impegniamo davanti alle persone care e a Dio, promettendo di portare avanti la nostra relazione in modo serio e impegnato, passando dalla fase di fidanzamento a quella di matrimonio.

Quando una coppia litiga, qual è la prima domanda che si pone: di chi è la colpa, chi ha cominciato o altro? Esiste un modello sistemico per inquadrare questi e altri eventi in una coppia? In altre parole... vi conoscete abbastanza da affrontare queste situazioni in modo costruttivo?

Nicola - Io userei un approccio sperimentale. Dipende dal problema; se so che c'è qualcosa che la fa andare su tutte le furie, è inutile sbattere la testa contro il muro. Cercherei piuttosto di trovare un modo diverso per affrontare la situazione. Sono d'accordo con Valentina nel dire che, tra noi due, sono solitamente io a suggerire di mettere una pausa e riflettere, cercando poi di ritrovarci per trovare una soluzione. È un approccio sperimentale.

Felicia - Io, invece, batto sempre sulle stesse cose, sperando che prima o poi capisca. Utilizzo il "sistema della goccia", cercando di scavare piano piano nella roccia, ma a volte sembra che non abbia effetto.

Daniele - Secondo me, il sistema deve essere aperto. Ci si impegna a far capire ciò che si desidera, cercando di venire incontro all'altro. Quando ciò non funziona, è inutile continuare a discutere. Spesso è necessario fare una pausa, riflettere separatamente e poi ritornare al confronto con toni più calmi, cercando un approccio ragionevole. È importante capire il "perché" di certe posizioni, anche se alla fine si ritorna spesso al punto di partenza.

Valentina - Personalmente, ho sempre sostenuto il principio del "vivi e lascia vivere". Ciascuno di noi ha le proprie passioni e interessi, e non ho mai voluto limitare la libertà dell'altro. Credo sia importante mantenere le proprie radici, mantenendo rispetto reciproco. Anche se non tutte le coppie seguono lo stesso stile di comunicazione, per me è fondamentale evitare le discussioni e cercare un confronto costruttivo, mantenendo sempre un po' di spazio personale e poi ritrovandoci per risolvere le questioni insieme. Questo è il mio stile e la mia esperienza personale.

Che messaggio vorreste inviare a chi ha organizzato il corso per fidanzati a Seriate?

Nicola - Mi sono divertito molto, è stato un'ottima opportunità per conoscere me stesso e nuove persone. Ho potuto vedere che molti, come noi, stanno affrontando le stesse sfide, e spero di imparare qualcosa di nuovo che possa arricchire il nostro percorso, con l'aiuto di Dio che ci guida nelle nostre azioni. È un peccato che il corso sia durato così poco, forse avremmo potuto trarne maggior beneficio. Vorrei sapere se nel corso degli anni il numero di partecipanti è aumentato, soprattutto per quanto riguarda quelli provenienti da Seriate e fuori. Nel nostro gruppo, su sette coppie, quattro sono di Seriate.

Felicia - Anche io sono stata sorpresa. Essendo nata e cresciuta a Seriate, pensavo di trovare più coppie del posto, ma alla fine è stato bello incontrare tante persone nuove, anche provenienti dal sud. Ciò mi ha fatto riflettere sulla diversità di tradizioni e esperienze. La cosa che più mi ha divertito è stata la serata di presentazione, quando abbiamo potuto conoscere gli altri partecipanti. È stato bello sentirsi accolti in una comunità così aperta. Vorrei che fosse stato dato più spazio alle attività tra i vari gruppi per favorire la conoscenza reciproca.

Daniele - Non ho molto da aggiungere perché concordo con quanto detto. Complimenti per l'organizzazione del corso, è stato ben fatto. Anche io penso che un incontro conclusivo, come un weekend, avrebbe permesso di approfondire meglio alcuni temi, favorendo la crescita personale e il legame tra le coppie. È stata un'esperienza davvero bella.

Valentina - È stato un corso molto valido, ma forse avremmo potuto trarne maggior beneficio con una maggiore integrazione tra le coppie e più spazio per la riflessione individuale. Vorrei anche aggiungere che la serata del ritiro spirituale è stata molto significativa per me, e penso che un momento di confronto più intimo tra le coppie avrebbe arricchito ulteriormente l'esperienza.

È stato davvero un corso meraviglioso che consiglio a tutte le coppie, indipendentemente da dove e quando si pianifica di sposarsi. Fare il corso per fidanzati dovrebbe essere considerato un'esperienza formativa preziosa, in cui è possibile confrontarsi con altre coppie su tematiche che di solito non vengono affrontate nella vita quotidiana o durante un semplice incontro tra amici, magari davanti a una birra o una pizza.

PASQUA

Vi sono due etimologie del termine *Pasqua*. La prima sarebbe la grecizzazione del termine ebraico *pesach* che significa *passaggio*. Si riferisce al *passaggio di Dio*, cioè al Signore che *passa sopra, risparmia* o *protegge* le case degli ebrei, mentre colpisce quelle dei loro nemici. Il riferimento è al libro dell'Esodo quando «in quella notte io *passerò* per la terra d'Egitto e colpirò ogni primogenito nella terra d'Egitto, uomo o animale; così farò giustizia di tutti gli dèi dell'Egitto. Io sono il Signore! Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vostro favore: io vedrò il sangue e *passerò oltre*; non vi sarà tra voi flagello di sterminio quando io colpirò la terra d'Egitto» (Es 12,12-13). Con questo termine si ricorda la festa ebraica della liberazione dalla schiavitù. I cristiani l'assunsero per dire che la vera *Pasqua*, il *vero passaggio*, fu quello di Cristo dalla morte alla vita.

Nei primi secoli, la cosiddetta scuola asiatica (che aveva sede teologica ad Antiochia), pur non eliminando il primo significato, propose una derivazione dal verbo greco *paschein: soffrire*. Con ciò ci si riferisce in maniera più storica, e quindi commemorativa, al Venerdì Santo, cioè all'atto dell'immolazione di Cristo.

La prima si concentra sulla risurrezione, la seconda sulla morte di Gesù. Fu Agostino, nel IV secolo, a sintetizzare mirabilmente le due derivazioni: «Passione [*paschein*] e resurrezione [*pesach*] del Signore: ecco la vera Pasqua» (Agostino, *Enarr. In Ps.*, 120,6). Così le due "anime" si fondono in una: la Pasqua cristiana compie quella giudaica (che era solo un simbolo) nella carne di Gesù: la sua *morte e risurrezione* è il *passaggio di Dio* sui nostri peccati; la liberazione autentica da ogni schiavitù, perché il Crocifisso è il Risorto! La Pasqua è la croce; la croce è la Pasqua!

Pasqua è il cuore di ogni parola di vita! Bisogna *passare* attraverso la notte della prova, della fatica e dell'indecisione per vivere davvero. *Passare dentro* e *al di là* è resurrezione e gioia.

Etimologia
La profondità delle parole

VOCE DI SERIATE

Mensile della Comunità Parrocchiale di Seriate
marzo 2024 | Anno LXVIII

Le età della vita

"Ecco l'uomo!"

(Gv 19,5)